

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1599

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **CECCONI**

Istituzione del Parco nazionale Catria, Nerone e Alpe della Luna

Presentata il 15 febbraio 2019

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge è volta a istituire il Parco nazionale Catria, Nerone e Alpe della Luna, situato in gran parte nella provincia di Pesaro e Urbino, ma che abbraccia anche aree in regioni limitrofe. Le aree geografiche interessate sono quattro: quella del monte Catria, montagna dell'Appennino umbro-marchigiano, posta lungo il confine tra Umbria e Marche, nel territorio dei comuni di Cagli, Cantiano, Frontone e Serra Sant'Abbondio in provincia di Pesaro e Urbino e del comune di Scheggia e Pascelupo in provincia di Perugia; quella del monte Monte Nerone, che fa parte anch'esso della catena appenninica umbro-marchigiana, ed è situato nel territorio dei comuni di Apecchio, Cagli, Piobbico, Urbania e Sant'Angelo in Vado in provincia di Pesaro e Urbino; quella della catena delle Serre, in larga parte nei comuni umbri di Città di Castello, San Giustino, Pietralunga, Montone e Gubbio; infine, quella posta più a nord e costituita dal massiccio dell'Alpe della Luna che si

estende nei comuni marchigiani di Borgo Pace e Mercatello sul Metauro e in quelli toscani di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano e Sansepolcro.

L'area fa parte delle unioni dei comuni montani del Catria e Nerone, dell'alta valle del Metauro, dell'alto Chiascio, dell'alta Umbria e della riserva naturale regionale toscana dell'Alpe della Luna: un'ampia percentuale del territorio risulta di proprietà pubblica per la presenza di numerosi demani forestali regionali e la quasi totalità è compresa nei siti di importanza comunitaria (SIC) e nelle zone a protezione speciale (ZPS) individuati a seguito della direttiva cosiddetta *habitat* 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992.

L'area appenninica Catria-Nerone-Alpe della Luna, presenta un patrimonio ambientale e storico-culturale di grande potenziale quali, da nord verso sud: il monte dei Frati, le faggete di Bocca Trabaria, l'abetina di Fonte Abeti, le foreste di Bocca Semola, il palazzo Ubaldini e il ponte me-

dievale di Apecchio, la valle del rio Vitoschio, la valle dell'Infernaccio, la Balza forata, il castello Brancaleoni di Piobbico, l'altopiano di monte Petrano, la torre Martiniana di Cagli, Fondarca, il monte Acuto, le gole del Bosso, del Candigliano e del Burano, le balze della Porta, il bosco di Tecchie, la rocca di Frontone, il monastero di Fonte Avellana, gli scavi archeologici di Cantiano e il barco ducale di Urbana.

Attualmente, nonostante le attrattive naturalistiche e culturali, l'offerta turistica è gestita in modo frammentario e attività come agricoltura e artigianato sono in grande difficoltà. Da qui l'esigenza di innescare un circuito di sviluppo ecosostenibile, nell'ambito di un processo di tutela e di piena salvaguardia di un'area importantissima dal punto di vista naturalistico e della biodiversità.

Dal punto di vista geologico, l'anticlinale Catria-Nerone viene considerato, da diversi studiosi, una sorta di atlante geologico in ragione della presenza di diversi tipi di rocce risalenti a epoche geologiche diverse, in grado di fornire una testimonianza dell'intero arco di formazione dell'Appennino.

L'area è ricca di piante e boschi di faggio, acero montano, acero riccio, leccio, carpino bianco e carpino nero, sorbo montano, orniello, roverella, nocciolo, olmo montano, tasso e tante altre specie tra cui un rarissimo bosco residuale di abete bianco. Si trovano anche alcune rarità quali: l'oncino, la rosa spinosissima, la dafne olivella, la ginestra stellata, il cotognastro minore, l'uva spina, il crespino e l'efedra. Le zone pedemontane sono ricche di noci, ciliegi e meli e custodiscono alcuni castagneti. All'interno del gruppo del Catria sono state distinte otto aree floristiche protette della regione Marche. A testimonianza degli antichi mestieri del bosco e della pastorizia, vivono muli, cavalli di razza autoctona, mucche di razza marchigiana, pecore e capre.

Anche dal punto di vista faunistico l'area presenta diversi elementi di interesse a partire da tre coppie di aquila reale e popolazioni di falco pellegrino, sparviero, astore, gheppio, gufo reale, allocco, barbagianni, poiana, picchio rosso, minore e mag-

giore, mentre sopravvivono anche piccole rarissime popolazioni di coturnice. Ma sono presenti anche volpi, scoiattoli, faine, tassi, gatti selvatici, donnole, martore, cinghiali, mufloni, caprioli, daini e lupi.

I torrenti del massiccio montuoso ospitano, insieme ai gamberi e ai granchi di fiume, una specie di eccezionale rarità, il *Cottus gobio*, detto scazzone, un piccolo pesce relitto glaciale protetto dall'Unione europea, che necessita di acque purissime per vivere.

Il monte Catria ha anche un'importante valenza storica. Considerato sacro fin dall'antichità, viene citato anche da Dante Alighieri nella « Divina Commedia », al canto XXI del Paradiso, dove si fa riferimento all'eremo di fonte Avellana, fondato alle pendici della montagna nel X secolo.

Per quanto riguarda il monte Nerone, si tratta di un massiccio calcareo, con una significativa varietà di paesaggi: centinaia di grotte, ma anche doline, forre, pareti verticali e formazioni carsiche spettacolari. Per quanto riguarda gli aspetti faunistici questo massiccio, rispetto al Catria, custodisce popolazioni molto importanti legate agli ambienti ipogei, quali insetti ortotteri come il Dolycopoda, l'insetto collembolo endemico *Deuteraphorura banii*, chiroteri e geotritoni, ma anche quelle custodite nei torrenti perenni di montagna tra le quali spiccano l'endemica salamandrina dagli occhiali e l'ululone dal ventre giallo.

Dal punto di vista storico, i primi insediamenti di cui abbiamo testimonianza risalgono al tardo neolitico. L'area è stata abitata nel tempo da popolazioni italiche, gli umbri, i piceni, gli etruschi, nonché i romani. Dall'VIII secolo in poi si sono diffusi diversi monasteri, con benedettini e camaldolesi, ma anche luoghi di ritiro femminili: uno degli eremi più famosi è stato quello di Morimondo, del quale oggi si stanno per perdere anche gli ultimi ruderi, come per l'antica chiesa di Cariano. Dopo l'anno 1000 acquisiscono il dominio dell'area diverse famiglie signorili, che erigono fortificazioni, castelli, torri nei paesi ai piedi e sulle pendici della montagna. I resti di queste importanti tracce del passato necessitano urgentemente di interventi di re-

stauro conservativo: tra questi il Castiglionaccio, i Muracci, il Mulinaccio, il mulino Cesari e il castello della Carda.

La catena delle Serre e l'Alpe della Luna possiedono la fauna tipica dei boschi appenninici, impreziosita, grazie ai numerosi ecosistemi umidi e alcune faggete vetuste, dalla presenza della salamandra pezzata e del tritone crestato. Questa porzione più settentrionale dell'area protetta è caratte-

rizzata, dal punto di vista geologico, dalle argille marnose e arenarie variamente cementate della formazione marnoso-arenacea, nonché dalle marne e dai calcari marnosi del Bisciario; l'accostamento a essa della dorsale calcarea all'interno dell'istituendo Parco nazionale determina un abbinamento di paesaggi e di biodiversità straordinario, un'ideale sintesi dell'Appennino.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

1. È istituito, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, il Parco nazionale Catria, Nerone e Alpe della Luna, di seguito denominato « Parco ».

2. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le regioni Marche, Umbria e Toscana e con gli enti locali interessati, definisce la delimitazione e la zonizzazione del territorio del Parco, nonché le misure di salvaguardia necessarie per garantire la conservazione dello stato dei luoghi.

3. È istituito l'Ente parco nazionale Catria, Nerone e Alpe della Luna. La sua organizzazione è disciplinata ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

